

GLI IMPIEGATI IMPREPARATI INFORMATICAMENTE COSTANO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 280 MILIONI DI EURO

Senza **internet** i costi sono più alti

■ I RISULTATI DI UNA RICERCA CONDOTTA SU 550 MILA DIPENDENTI (IL 60 PER CENTO DELL'ORGANICO) TRA QUELLI INFORMATIZZATI

Gli impiegati impreparati informaticamente costano alla Pubblica Amministrazione 280 milioni di euro circa, che si traducono in una perdita di tempo produttivo stimato in 1.439 euro. Sono questi i risultati di uno studio dell'Aica (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico) e della Bocconi, condotto su 550 mila dipendenti tra quelli informatizzati, circa cioè il 60% dell'organico.

La ricerca mette in evidenza come, interventi di formazione

di base a basso costo, come la Patente del Computer Ecdl (200-300 euro per addetto) non solo contribuirebbero a ridurre tale importo ma aumenterebbero in modo significativo la produttività sul lavoro, generando vantaggi complessivi pari a circa 835 milioni per l'intero settore.

Lo studio individua nella formazione diffusa, la leva per un recupero di tempo produttivo di circa 6 giorni all'anno con un incremento di produttività stimabile in oltre 755 milioni (valo-

re che unito alla riduzione di parte dei costi dell'impreparazione, porta il beneficio complessivo al ragguardevole ammontare di 835 milioni).

L'analisi stima anche il ritorno dell'investimento per interventi formativi come quelli della già citata patente del computer. Il valore ottenuto è pari al 1500%, di gran lunga più elevato che per altri investimenti: è il risultato del rapporto tra i guadagni di produttività su tre anni (stimati in circa 4500 euro pro-capite) a fronte di costi pari a non più di

200-300 euro pro-capite.

A fronte di tale situazione tuttavia, l'analisi rileva come gli investimenti in formazione informativa dei dipendenti pubblici siano ancora molto contenuti, soprattutto in rapporto al ruolo che la Pubblica Amministrazione ha in termini di motore dello sviluppo digitale.

L'analisi conclude con l'auspicio che la PA possa accrescere l'investimento nel capitale umano, che oggi - dice lo studio - nella società della conoscenza, è il principale fattore di produttività e di sviluppo.